

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.843
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

| PREZZI D'ABBONAMENTO | Anno | Sem. | Trim. |
|----------------------------------|-------|-------|-------|
| UNITA' (con edizione del lunedì) | 6.250 | 3.250 | 1.700 |
| RINASCITA | 7.250 | 3.750 | 1.950 |
| VIE NUOVE | 1.000 | 500 | 300 |

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29283
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commercial: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP1) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 240

DOMENICA 30 AGOSTO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il colpo di testa di Tito è la conseguenza della politica di De Gasperi.

Si deciderà Pella a cambiare politica?

IL CASO DI COURMAYEUR

DEI DELITTI E DELLE PENE

Sembra ormai quasi sicuro che il processo contro Jolanda Bergamo, la piccola fragile donna denunciata dalla «Giustizia» per l'effettivo delitto di Entrèves, non si farà. Troppo labili si sono rivelati, a pochi giorni di distanza, gli indizi che sono serviti a imbastire la terribile accusa, e si attende da un momento all'altro un rapido proscioglimento nella prima fase dell'istruttoria. Avrà termine finalmente la tortura a cui è stata brutalmente sottoposta questa povera ragazza e l'opinione pubblica tirerà un sospiro di sollievo. Un altro respiro, di sollievo e di soddisfazione, lo tirerà poi, se e quando sarà scoperto il vero colpevole, anzi il mostro umano capace di un così atroce assassinio. Ma neanche allora il caso di Entrèves potrà dirsi chiuso ed esaurito nel suo intero significato. Il pianto di Jolanda continuerà a riecheggiare nel nostro cuore fino a quando non saremo sicuri che altri casi simili non potranno più ripetersi.

Ciò che infatti ha commosso profondamente l'opinione pubblica, e ha determinato in pochi giorni un movimento così vasto e unanime in favore della Bergamo, non è solo la possibilità di un errore giudiziario (una possibilità che in questo caso, fin dal principio, sentivamo la certezza), è in primo luogo il modo con cui, in nome della giustizia, sono trattati nel nostro paese i diritti più elementari dei cittadini.

La cosa più preoccupante è che, come in questi casi, gravi sono ormai diventate da tempo le co-tattazioni unanime, hanno dato luogo a vigore e autorevoli proteste, ma tutto continua come prima e gli scandali delle maldestre e illegali indagini giudiziarie si ripetono con impressionante regolarità. Non è in causa quindi soltanto la responsabilità personale di alcuni funzionari, è in causa un metodo, lo spirito di un sistema, l'atmosfera in cui si svolge la nostra vita civile. Dopo il famoso scandalo Egidi sembrava che l'indignazione dell'opinione pubblica avrebbe dovuto imporre un cambiamento di rotta. Vi è stato evidentemente qualcosa che non ha permesso a qualcuno che non appartiene all'ordine delle leggi o al campo delle iniziative periferiche, quanto allo spirito della direzione di tutta la vita pubblica. È un male antico, e quindi più diffuso e radicato di quanto forse non possano far pensare alcuni casi più clamorosi e più noti perché particolari e conosciuti da un numero ristretto di organi che non abbiano avuto il tempo di penetrare il movimento democratico, se ne ricordano poi quando conducono le inchieste giudiziarie. Se nell'esercizio delle nostre funzioni alla legge «sottintende» l'arbitrio, al costume democratico la «sfron-

nata brutalità, non c'è campo della vita sociale che si salva. Se vi abituate a non rispettare i diritti del cittadino in campo sindacale e politico, quando non si commettono reati ma si difendono i propri legittimi interessi, come farete a rispettarli nell'orgoglio di un'indagine per un effettivo delitto?

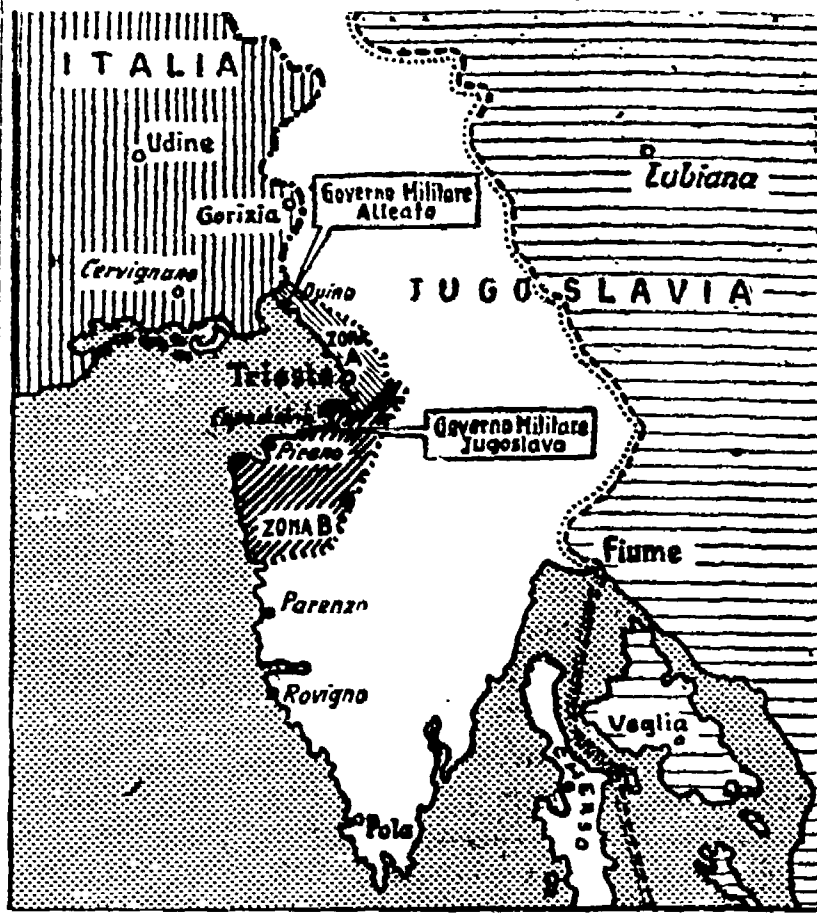
Il caso di Entrèves, non è di meno che il caso stesso della democrazia italiana. Questa guerra fredda e ora diventata intollerabile. Le sue conseguenze sono disastrose: opprimono per tutti ed è l'interesse di tutti metterle fine. Ci si decida a rientrare nella legalità, nella Costituzione, nel costume democratico. Se le leggi non sono rispettate al primo luogo da coloro a cui è affidata la gestione prerogativa di farle rispettare agli altri, non potrà mai esservi tranquillità pubblica, e l'inevitabile decadere del prestigio dell'autorità, e, necessariamente, alla fine il prestigio stesso delle istituzioni democratiche. E poiché tutti, in questo campo, sono d'accordo si cominci pure da qui: dalla moralizzazione e dal rispetto della legge nelle inchieste giudiziarie. Si crei almeno un nuovo costume, una nuova tradizione. Può darsi che sia più facile estendere poi l'abitudine in tutti i campi della vita nazionale.

VALENTINO GERRATANA

IL NAZIONALISMO FASCISTA E IL SERVILISMO ATANTICO SONO GLI ALLEATI DI TITO

Se si vuole salvare Trieste e il T.L.T. bisogna cambiare la vecchia politica

Pella convoca il Capo di S. M. e il ministro della difesa - I tre ambasciatori occidentali al Viminale - Spostamenti di truppe e sospensione delle licenze? - Nuove minacce della stampa jugoslava



La minaccia titista di annettere l'annullamento della Zona B del Territorio Libero di Trieste alla Jugoslavia ha sollevato le più vivaci e preoccupate reazioni del governo Pella, posto bruscamente di fronte alle conseguenze della politica estera di De Gasperi.

Gia venerdì notte, un comunicato di Palazzo Chigi affermava che «Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, il quale segue personalmente la questione, ha già provveduto a prendere contatti con i governi alleati più direttamente interessati». Nella giornata di ieri, successivamente, il Presidente del Consiglio, onorevole Pella, convocava al Viminale una riunione alla quale partecipò parte del ministro della Difesa, on. Taviani, il Capo di Stato Maggiore generale, on. Marras, ed il Segretario generale del ministero degli Esteri, on. Zoppi. (Un secondo colloquio in Palazzo Chigi, con la partecipazione, successivamente, dell'onorevole Andreotti ha avuto luogo nel pomeriggio).

Nel corso del colloquio, sotto l'aspetto esaminato secondo un comunicato ufficiale «gli aspetti politici e tecnici connessi con i minacciosi atteggiamenti jugoslavi nei confronti del Territorio Libero di Trieste». Successivamente Pella riceveva al Viminale, dalle 11 alle 12, i rappresentanti diplomatici delle tre principali Potenze atlantiche, Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti. Ai tre ambasciatori, Pella avrebbe, secondo l'agenzia ARL, confermato che «l'Italia non potrà in nessun modo consentire che, con decisione unilaterale, il governo di Belgrado si annetti la zona B; ed è questo che deve avvenire. Il governo italiano si vedrebbe costretto a prendere quelle misure che, in caso di annessione, interesserebbero gli interessi italiani e dei nostri connazionali renderebbero necessarie».

La stessa fonte assicura che «il contrattacco», annunciato, e rese noto al tre ambasciatori, avrebbero costituito l'argomento del colloquio avuto da Pella nella mattinata con il ministro della Difesa e con il Capo di Stato Maggiore, e che esse «prevedono anche spostamenti di nostre truppe al confine orientale in questa o quella zona, come secondo l'ARL, è stata disposta la sospensione di tutte le licenze militari».

Se le informazioni dell'agenzia citata — che nessuna fonte ufficiale ha smentito — sono esatte, il governo si sarebbe limitato, cioè, a informare la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti del movimento di truppe che esso si appresterebbe a compiere. Nessuna notizia è stata diffusa da iniziative, non militari, ma diplomatiche e politiche, che il governo intendesse prendere nei confronti della questione di Trieste, del cui sviluppo le minacce titiste sono solo la più recente manifestazione.

Solo nella serata di ieri, il corrispondente dell'ANSA da Washington informava che il ministro Lascaris, incaricato dell'affare italiano negli Stati Uniti, recatosi al Dipartimento di Stato, avrebbe dichiarato al Segretario di Stato Matthew, che qualora la Jugoslavia prendesse realmente iniziative ammissibili in Zona B, «l'Italia si riserverebbe la piena libertà d'azione». Come questa frase debba essere interpretata non è stato detto.

L'atteggiamento di Pella, accolto con chiaro riserbo dai socialdemocratici (la «Giustizia» parla di «centrale reazione») e stato entusiasticamente salutato dagli ambientalisti monarchici e neofascisti, chiaramente interessati ad indagare isteriche reazioni nazionalistiche.

In questo quadro e la notizia, drammatica appunto ieri, dell'ARL, che l'on. Alfredo Covelli, Segretario del PNM, parlerebbe il giorno 6 settembre a Gorizia, «mentre dall'altra parte della frontiera jugoslava — che come si è passato attraverso il controllo della marittima città — parrebbe proprio a Nona Gorica il riassegnamento dei licenziati».

L'atteggiamento di Belgrado

BELGRADO, 29. — Le uniche reazioni ufficiali del governo titista alla profonda emozione suscitata dall'annuncio della Jugoslavia, su un proposito jugoslavo di annettere la zona B del T.L.T., sono costituite dalle affermazioni di un portavoce ufficiale, il quale ha dichiarato che «è giunto il momento di porre termine a quella che egli definisce la politica di debolezza e di concessioni da parte della Jugoslavia».

La violenta campagna propagandistica jugoslava è giudicata dall'U.P., in definitiva, «soprattutto come un "batton d'essai" lanciato per sondare le reazioni anticipate, in vista di un raduno partigiano che avverrà in territorio jugoslavo presso Gorizia il 6 settembre», nel corso del quale «sarà emessa una sentenza che «è una evidente e crescente impazienza da parte di Tito».

In contrasto con questa ambigua smentita, l'agenzia americana U.P. conferma il fatto che «è una evidente e crescente impazienza da parte di Tito».

Il Partito Comunista — denuncia il servilismo atlantico del governo clericale di Roma, «sostiene la politica della Democrazia Cristiana e dei suoi satelliti a Trieste, e la politica ingannatrice della stampa pseudo indipendente», che cerca di distogliere l'attenzione dei triestini dal reale pericolo.

In questo momento più che mai, il Partito Comunista invita la cittadinanza a far sua la proposta per un'amministrazione civile unica del Territorio Libero, quale immediata via di uscita dalla seria e insostenibile situazione attuale.

«Uniamoci tutti — conclude il documento — per esigere che l'ONU intervenga con urgenza, per sostituire le attuali amministrazioni militari con una amministrazione civile unica, che unifichi le due zone e garantisca alla popolazione la libertà democratica e i diritti nazionali sanciti dalla Carta dell'ONU, in attesa del momento nel quale il problema di Trieste sarà risolto definitivamente, secondo la volontà delle popolazioni qui conviventi nell'interesse della pace e della concordia fra i popoli».

Come è noto, i comunisti triestini hanno proposto da tempo una soluzione provvisoria del problema di Trieste attraverso la sostituzione dei due governi militari delle due zone con un'amministrazione civile unica, sotto il controllo del Consiglio di Sicurezza.

MENTRE LA CRISI DELL'INDUSTRIA GETTA SUL LASTRICO MIGLIAIA DI LAVORATORI

«No» del governo a tutti i sindacati sulla cessazione dei licenziamenti

Una grave lettera dei ministri dell'Industria e del Lavoro conclude negativamente i colloqui - Dichiarazioni del compagno Agostino Novella - Prossima riunione della Segreteria della CGIL

Il governo ha ufficialmente confermato ieri il proposito di procedere sulla via dei licenziamenti e della smobilitazione industriale, respingendo tutte le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali nel corso dei recenti colloqui con i ministri dell'Industria e del Lavoro e in primo luogo rifiutando la sospensione temporanea del licenziamento che viene adempita, se vuole che la produzione industriale italiana possa difendersi ed aggredire i mercati esteri. Il governo assicura che non avranno sosta la sua vigilanza e la sua sollecitudine nel mantenere in vigore ed efficace il massimo di produttività e di occupazione. Il governo sarà sempre grato di ogni suggerimento, da qualsiasi parte gli possa venire: ma ritiene che sia suo compito e dovere collaborare al riassetto e all'ammmodernamento delle attrezzature, alla

preparazione dei mercati, alla ricerca degli sbocchi commerciali; mentre non crede, per la stessa eloquenza dei dati, che lo sviluppo industriale, il licenziamenti in corso siano il sintomo di una politica industriale errata nella sua impostazione e nel suo sviluppo, ma soltanto la dolorosa conseguenza di un dimensamento che viene adempita, se vuole che la produzione industriale italiana possa difendersi ed aggredire i mercati esteri. Il governo assicura che non avranno sosta la sua vigilanza e la sua sollecitudine nel mantenere in vigore ed efficace il massimo di produttività e di occupazione. Il governo sarà sempre grato di ogni suggerimento, da qualsiasi parte gli possa venire: ma ritiene che sia suo compito e dovere collaborare al riassetto e all'ammmodernamento delle attrezzature, alla

preparazione dei mercati, alla ricerca degli sbocchi commerciali; mentre non crede, per la stessa eloquenza dei dati, che lo sviluppo industriale, il licenziamenti in corso siano il sintomo di una politica industriale errata nella sua impostazione e nel suo sviluppo, ma soltanto la dolorosa conseguenza di un dimensamento che viene adempita, se vuole che la produzione industriale italiana possa difendersi ed aggredire i mercati esteri. Il governo assicura che non avranno sosta la sua vigilanza e la sua sollecitudine nel mantenere in vigore ed efficace il massimo di produttività e di occupazione. Il governo sarà sempre grato di ogni suggerimento, da qualsiasi parte gli possa venire: ma ritiene che sia suo compito e dovere collaborare al riassetto e all'ammmodernamento delle attrezzature, alla

preparazione dei mercati, alla ricerca degli sbocchi commerciali; mentre non crede, per la stessa eloquenza dei dati, che lo sviluppo industriale, il licenziamenti in corso siano il sintomo di una politica industriale errata nella sua impostazione e nel suo sviluppo, ma soltanto la dolorosa conseguenza di un dimensamento che viene adempita, se vuole che la produzione industriale italiana possa difendersi ed aggredire i mercati esteri. Il governo assicura che non avranno sosta la sua vigilanza e la sua sollecitudine nel mantenere in vigore ed efficace il massimo di produttività e di occupazione. Il governo sarà sempre grato di ogni suggerimento, da qualsiasi parte gli possa venire: ma ritiene che sia suo compito e dovere collaborare al riassetto e all'ammmodernamento delle attrezzature, alla

preparazione dei mercati, alla ricerca degli sbocchi commerciali; mentre non crede, per la stessa eloquenza dei dati, che lo sviluppo industriale, il licenziamenti in corso siano il sintomo di una politica industriale errata nella sua impostazione e nel suo sviluppo, ma soltanto la dolorosa conseguenza di un dimensamento che viene adempita, se vuole che la produzione industriale italiana possa difendersi ed aggredire i mercati esteri. Il governo assicura che non avranno sosta la sua vigilanza e la sua sollecitudine nel mantenere in vigore ed efficace il massimo di produttività e di occupazione. Il governo sarà sempre grato di ogni suggerimento, da qualsiasi parte gli possa venire: ma ritiene che sia suo compito e dovere collaborare al riassetto e all'ammmodernamento delle attrezzature, alla

preparazione dei mercati, alla ricerca degli sbocchi commerciali; mentre non crede, per la stessa eloquenza dei dati, che lo sviluppo industriale, il licenziamenti in corso siano il sintomo di una politica industriale errata nella sua impostazione e nel suo sviluppo, ma soltanto la dolorosa conseguenza di un dimensamento che viene adempita, se vuole che la produzione industriale italiana possa difendersi ed aggredire i mercati esteri. Il governo assicura che non avranno sosta la sua vigilanza e la sua sollecitudine nel mantenere in vigore ed efficace il massimo di produttività e di occupazione. Il governo sarà sempre grato di ogni suggerimento, da qualsiasi parte gli possa venire: ma ritiene che sia suo compito e dovere collaborare al riassetto e all'ammmodernamento delle attrezzature, alla

preparazione dei mercati, alla ricerca degli sbocchi commerciali; mentre non crede, per la stessa eloquenza dei dati, che lo sviluppo industriale, il licenziamenti in corso siano il sintomo di una politica industriale errata nella sua impostazione e nel suo sviluppo, ma soltanto la dolorosa conseguenza di un dimensamento che viene adempita, se vuole che la produzione industriale italiana possa difendersi ed aggredire i mercati esteri. Il governo assicura che non avranno sosta la sua vigilanza e la sua sollecitudine nel mantenere in vigore ed efficace il massimo di produttività e di occupazione. Il governo sarà sempre grato di ogni suggerimento, da qualsiasi parte gli possa venire: ma ritiene che sia suo compito e dovere collaborare al riassetto e all'ammmodernamento delle attrezzature, alla

preparazione dei mercati, alla ricerca degli sbocchi commerciali; mentre non crede, per la stessa eloquenza dei dati, che lo sviluppo industriale, il licenziamenti in corso siano il sintomo di una politica industriale errata nella sua impostazione e nel suo sviluppo, ma soltanto la dolorosa conseguenza di un dimensamento che viene adempita, se vuole che la produzione industriale italiana possa difendersi ed aggredire i mercati esteri. Il governo assicura che non avranno sosta la sua vigilanza e la sua sollecitudine nel mantenere in vigore ed efficace il massimo di produttività e di occupazione. Il governo sarà sempre grato di ogni suggerimento, da qualsiasi parte gli possa venire: ma ritiene che sia suo compito e dovere collaborare al riassetto e all'ammmodernamento delle attrezzature, alla

A FAVORE DEGLI ALLUVIONATI

Fabrizi ci invia mezzo milione

L'offerta di alcuni turisti inglesi - I compagni di Valle Aurelia sottoscrivono 50.000 lire

Il popolare attore Aldo Fabrizi ha fatto pervenire ieri sera alla nostra redazione un assegno di mezzo milione, intestato alla C.d.L. accompagnato dalla seguente lettera: «Rispondendo al vostro appello, ecco il mio contributo. Di fronte alla sciagura che ha colpito tante povere famiglie non e niente. E' soltanto un dovere di umana solidarietà. Dovere che dovrebbero sentire tutti coloro che non sono stati danneggiati dal disastro. Romani e non romani. Aldo Fabrizi».

La generosa offerta di Aldo Fabrizi, a favore degli alluvionati della Capitale era stata preceduta poche ore prima dal commovente gesto di un gruppo di turisti britannici, in visita a Roma. I turisti hanno fatto recapitare al Comitato provinciale della Valle Aurelia, una delle zone maggiormente colpite dal temporale ha messo a disposizione dei cittadini colpiti la somma di 50.000 lire, frutto di una sottoscrizione «a i compagni».



Il popolare attore e regista Aldo Fabrizi

Una politica non gesti dannunziani!

Il successore di De Gasperi non ha perso tempo. Dopo aver vergato una di quelle note che in linguaggio diplomatico si definiscono «alleanze» ha convocato quel terribile ministro dell'Interno, il ministro della Difesa, il capo di Stato Maggiore Ejsio Marras. Dopo di che, ha fatto sapere che i tre generali avrebbero progettato spostamenti di truppe al confine orientale e che di questa decisione sarebbe stata data comunicazione agli ambasciatori di Washington, Londra e Parigi. Il successore di De Gasperi ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Mi sorprende che dopo i passi compiuti presso i presidenti della Camera e del Senato, dopo il memoriale circostanziato della CGIL, dopo i colloqui avuti nei giorni scorsi con i titolari dei dicasteri interessati, e soprattutto dopo la posizione unitaria assunta da tutte le organizzazioni sindacali in merito ai licenziamenti e alle smobilitazioni in atto nei principali settori dell'indu-

mostrano. Ma c'è, tuttavia, un'altra notizia di notevole interesse in quel che dicono le agenzie in relazione al colloquio dell'on. Pella con gli ambasciatori. Si afferma infatti, che il presidente del Consiglio avrebbe fatto equamente anche al governo italiano si costanza il governo italiano si riserverebbe una completa libertà d'azione. Che cosa vuol dire? Forse che il nuovo presidente del Consiglio intenderebbe sentirsi libero rispetto alla politica fin qui seguita da De Gasperi? Ma in questo caso non Taviani avrebbe dovuto convocare l'on. Pella e tanto meno Marras. Egli avrebbe dovuto convocare soltanto un «viceministro della Rai che gli avesse installato nell'ufficio un microfono dal quale poter dire agli italiani che la politica di De Gasperi, lungi dal difendere l'italianità di Trieste, ha procurato solo i calci nel sedere dagli americani. Oppure l'on. Pella intenderebbe con «completa libertà d'azione» quella dei gesti dannunziani che, avrebbero il solo

Le trattative militari tra Belgrado e gli S.U.

WASHINGTON, 29. — Il massimo «serbo viene mantenuto nelle stese dirigenti americane — scrive l'agenzia americana INS — sui risultati del colloquio che è stato svolto nel corso di questa settimana tra la missione militare jugoslava, giunta qui lunedì scorso, e gli esperti militari americani, britannici e francesi. Nel convegno terminato ieri è stato discusso il piano di assistenza militare collettiva tra le Potenze occidentali e la Jugoslavia, in base agli accordi raggiunti quest'anno per la formazione dell'Unità Balcanica d'Europa — prosegue l'INS — e rimasta esclusa da questa ipotesi è rimasta esclusa la partecipazione fino a quando non fosse risolto il problema del territorio libero di Trieste.

Conclusi i lavori a Washington, il presidente americano invierà lunedì prossimo il suo delegato ai colloqui con i gruppi di ufficiali jugoslavi